

*Molte persone imparano a parlare ma non imparano come ascoltare;
ascoltarsi gli uni con gli altri è una cosa importante nella vita.
E la Musica ci dice come farlo.
(Claudio Abbado)*

STAGIONE CONCERTISTICA 2024-2025

CONTRAPPUNTI

Domenica 17 novembre 2024, ore 17.30
Ancona, Teatro Sperimentale

ECHI ROMANTICI **Concerto inaugurale**

Franz Schubert (1797 – 1828)

Sonata per violino e pianoforte la minore D 385

1. *Allegro*
2. *Andante moderato*
3. *Minuetto. Allegro. Trio*
4. *Allegro*

Karol Szymanowsky (1882 – 1937)

Sonata per violino e pianoforte op. 9

1. *Allegro moderato, patetico*
2. *Andantino tranquillo e dolce*
3. *Finale: Allegro molto, quasi presto*

Clara Schumann (1819 – 1896)

Tre Romanze op. 22

1. *Andante molto*
2. *Allegretto*
3. *Appassionatamente veloce*

Ottorino Respighi (1879 – 1936)

Sonata per violino e pianoforte in si minore

1. *Moderato*
2. *Andante espressivo*
3. *Allegro moderato ma energico*

VERIKO TCHUMBURIDZE VIOLINO

KETEVAN SEPASHVILI PIANOFORTE

NOTE AL PROGRAMMA

Le musiche presentate in questo concerto sono state scritte in un arco temporale che va dal 1816 al 1917; abbracciano quindi, pressoché integralmente, quel periodo storico-culturale che va sotto il nome di Romanticismo includendo sia le fasi che lo hanno preceduto che quelle successive.

Da qui il titolo del programma, attraverso il quale evidenziare i tratti peculiari di una fase dell'evoluzione della musica estremamente significativa, collegata ad altre forme di espressione artistica, ad avvenimenti ed a mutazioni della società che condizioneranno l'intero XX secolo.

La Sonata D 385 in la minore per violino e pianoforte è parte di un "corpus" editoriale che include altre due composizioni dello stesso genere e per la stessa formazione, pubblicate postume dall'editore Diabelli nel 1836 con il titolo di *Sonatine* ma composte da Schubert nel 1816.

Per certi aspetti queste composizioni, destinate probabilmente ad una fruizione "salottiera" e ad una esecuzione "amatoriale", potrebbero essere definite lavori giovanili, in quanto fortemente influenzate dai modelli di Haydn, Mozart e Beethoven. Eppure, in esse è possibile rinvenire numerosi elementi originali che verranno successivamente ripresi in altre opere dello stesso autore e da altri compositori: «Questo artista viennese – scrive Nietzsche – ebbe fra tutti una grande ricchezza musicale. Egli la largì a piene mani con un cuore generoso ed i musicisti avranno per qualche secolo da nutrirsi dei suoi pensieri e delle sue idee. Nelle sue opere si nasconde un tesoro di trovate non messe a frutto; altri saranno grandi per il modo come riescono a sfruttare la loro grandezza». Del resto, non va dimenticato il fatto che queste sonate furono scritte da Schubert all'indomani o contemporaneamente a due capolavori liederistici come l'*Erlkönig* del 1815 ed il *Wanderer* del 1816, oltre che alla Sinfonia n. 4 *Tragica*.

Il primo tempo della Sonata si apre con l'esposizione del primo tema da parte del pianoforte, la quale è immediatamente proseguita dal violino con una serie di salti melodici caratterizzati da accenti continuamente riproposti. Al primo tema fa seguito un secondo tema più lirico, sempre anticipato dal pianoforte, ed un successivo episodio, quasi un terzo tema (di norma nella Forma Sonata sono due), in cui predomina il dialogo fra i due strumenti.

L'affascinante Andante che segue è in ritmo ternario e presenta una struttura tripartita, con una parte centrale incorniciata da un corale esposto e ripresentato dal violino con una cantabilità di sicuro stampo schubertiano. Il terzo movimento è un classico Minuetto, con un deciso attacco in levare ed un trio in stile di *Ländler*, che rimanda a stilemi già presenti in diverse opere di Mozart. La composizione si chiude con un Allegro contraddistinto da un avvio dal tono piuttosto malinconico, ripreso più volte quasi in forma di Rondò, e da un serrato alternarsi di quadri melodici ed armonici che sfociano in un finale che ripropone il tema di apertura del movimento.

La produzione musicale del compositore polacco Karol Szymanowski si colloca in un periodo della storia della musica in cui si sovrappongono e si intrecciano diverse tendenze: il recupero di un formalismo ormai intriso dei contrasti drammatici di stampo romantico, la sperimentazione coloristica dell'impressionismo, il condizionamento della pesante eredità wagneriana, la "sintesi" effettuata da Mahler.

In questo ampio e variegato contesto è possibile collocare la Sonata per violino in re minore op. 9, composta da Szymanowski nel 1904 ed eseguita per la prima volta a Varsavia nel 1909 da Artur Rubinstejn e dal violinista Pawel Kochanski (1887 – 1934), amici di lunga data del compositore e suoi grandi sostenitori. Si tratta di un'opera del primo periodo della produzione di Szymanowski, strutturata in tre movimenti in cui risultano piuttosto evidenti i rimandi stilistici e formali ad autori come Brahms e Frank, oltre all'influenza esercitata da Chopin e Scriabin.

L'Allegro moderato iniziale, *patetico*, è evidentemente segnato dalla presenza di un arpeggio ascendente, parte integrante di un tema dal carattere declamatorio, quasi un recitativo, che lascia spazio ad un secondo soggetto decisamente più espressivo, in cui si possono riconoscere cromatismi di chiara impronta franckiana. Un'ampia pagina pianistica avvia il secondo movimento, dove al violino è affidato un motivo

che si sviluppa nel registro acuto dello strumento con effetti di trasparenza e luminosità di grande bellezza. La mancanza dello Scherzo, di solito presente come terzo movimento nella classica articolazione della sonata, è risolta con l'innesto in questo secondo tempo di un episodio tutto giocato sull'uso del pizzicato e sulla presenza di dinamiche tenui ed omogenee. Chiude il brano un tumultuoso Allegro molto, quasi presto, di impronta popolare che solo in alcuni punti lascia intravedere ancora brevi squarci di lirismo, per poi concludersi in maniera energica e vigorosa.

“Al sublime musicista e amico József Joachim”: questa è la dedica riportata nella copia manoscritta, destinata al grande violinista, delle *Tre Romanze* per violino e pianoforte op. 22 scritte da Clara Wieck Schumann nel 1853 e presentate al pubblico, dopo la pubblicazione del 1855, dagli stessi due musicisti in una lunga serie di concerti realizzati in diverse città della Germania, anche alla presenza di re Giorgio V di Hannover. La romanza fu una delle forme preferite dalla musicista tedesca perché le consentì una libertà espressiva che altre tipologie di composizioni non le permettevano. Anche la sequenza con la quale esse vengono presentate (la linea compositiva le colloca temporalmente in una successione diversa) risponde ad un preciso ordine comunicativo: quello di creare un “climax” che giunge al termine di una sempre più ampia ed articolata fase compositiva.

L'Andante molto, che apre la serie, è un dolce e delicato dialogo tra il pianoforte e il violino dove il tema, più volte variato, fluisce in maniera naturale giungendo nella parte centrale ad un trascinate movimento ascendente per concludersi con un evidente richiamo alla prima sonata per violino di Robert Schumann. La romanza centrale, Allegretto, è composta in tonalità minore e ciò le conferisce, almeno nella prima parte, un carattere cupo e solenne; nella sezione centrale il passaggio al maggiore ed il cambio di tempo le danno una notevole luminosità destinata ad affievolirsi solo nel finale con il ritorno al tema iniziale graziosamente concluso con un pizzicato in tonalità maggiore. La terza romanza, *Leidenschaftlich schnell* (Appassionatamente veloce), presenta come le altre una struttura tripartita ma con una ampiezza maggiore: le cantabili ed espressive melodie del violino, sempre evidenti ed in primo piano, sono sostenute da un accompagnamento costituito da ondulati arpeggi del pianoforte, anch'essi parte di un flusso sonoro di forte impatto emotivo.

Si deve ad Ottorino Respighi ed agli altri esponenti della cosiddetta “generazione dell'Ottanta” (Pizzetti, Casella, Malipiero, Alfano) il tentativo di riportare al centro della scena musicale del Novecento la straordinaria tradizione italiana, soprattutto strumentale, sviluppatasi fino al periodo barocco ma poi passata in secondo piano in seguito all'affermarsi dell'opera lirica, principalmente di quella verista, ed alla evoluzione delle forme cameristiche e sinfonico-orchestrali avvenuta nell'area mitteleuropea. Alla scrittura di grandi Poemi sinfonici come *Le fontane di Roma* o *I pini di Roma*, il compositore, nato a Bologna nel 1879 e morto a Roma nel 1936, ha affiancato una costante produzione cameristica di cui la Sonata in si minore per violino e pianoforte, completata nel 1917, è parte significativa e di sicuro interesse.

Il primo movimento (Moderato) è caratterizzato da frequenti cambiamenti di tempo ed il tema che viene presentato, dopo una brevissima e brumosa introduzione del pianoforte, evidenzia intervalli melodici piuttosto ampi, quasi in un costante rilancio espressivo, molto efficace, che si contrappone alla dolcezza ed alla distensione della seconda idea tematica; nella parte centrale del movimento, che culmina con un Più vivo, è piuttosto chiara la volontà di Respighi di creare un'atmosfera concitata che poi si risolve, dopo la ripresa dei due temi, in un clima di maggiore serenità. Anche nel secondo tempo è presente un'insistente variazione del tempo, mentre l'indicazione “Appassionato” chiarifica l'andamento dell'intero movimento, il quale oscilla tra un incedere etereo e sfumato e frasi fortemente espressive, come la riproposizione del tema iniziale del primo movimento.

È probabilmente la Passacaglia del quarto movimento della Sinfonia n. 4 di Brahms la fonte ispiratrice dell'ultimo tempo della Sonata, il quale si apre, infatti, con l'esposizione da parte del pianoforte di un tema che diviene oggetto delle 12 variazioni successive, nelle quali, ancora una volta, si ritrova tutta la maestria di Respighi nel trattare entrambi gli strumenti in senso sia virtuosistico, sia espressivo.

Buon ascolto.

Fabio Tiberi

VERIKO TCHUMBURIDZE

Nel 2016, all'età di 20 anni, Veriko Tchumburidze è stata premiata con il primo premio al prestigioso concorso internazionale Henryk Wieniawski e da allora la violinista ha saputo costruirsi una solida reputazione come solista e camerista ricca di fascino. Il direttore del Concorso polacco, Andrzej Wituski, ha usato allora per lei questa espressione: “un respiro del futuro, capace di trasportarci vicini al mondo della sua stessa immaginazione”. Il Magazine turco *Andante* l'ha nominata miglior talento emergente di quel Paese. Veriko Tchumburidze è stata ospite della Borusian Philharmonic dell'Estonian National Symphony Orchestra, dei Pomeriggi Musicali di Milano, dell'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna, della Lahti Symphony, del Teatro Marinski, della Melbourne Symphony, del Musikkollegium Winthertur, della Sinfonia Varsovia, della Staatsorchester di Stoccarda, della Filarmonica di Varsavia, dei Münchener e Zürcher Kammerorchester. Ha collaborato con direttori quali Andrzej Boreyko, Marek Janowski, Gemma New, Michael Sanderling, Aziz Shokhakov, Dima Slobodeniou, Lukasz Borowicz, Olari Elts. Tra i Festival che l'hanno ospitata si ricordano il Gstaad Menuhin Festival, il Rosendal Festival, il Beethoven Easter Festival, il Festival Eufonia di Varsavia e lo Schleswig-Holstein Music Festival, avendo come partners Nicholas Angelich, Leif Ove Andsnes, Lisa Batiashvili, Gérard Caussé, Sol Gabetta, Clemens Hagen, Maxim Vengherov e Tabea Zimmermann. Nel corso del 2022 ha debuttato alla Carnegie Hall di New York, grazie al progetto tedesco Siemens Arts Program. Per la musica da camera i due pianisti con i quali collabora sono Ketevan Sepashvili e Can Çakmur. L'interprete ha inciso il concerto in Do del compositore Anton Wranitzky per Sony Classical con l'Orchestra da Camera di Monaco e la direzione di Howard Griffiths. La sua incisione per l'etichetta Klanglogo delle musiche per il film *Schindler's List* per la direzione di Howard Griffiths, con la Staatsorchester Brandenburgisches di Francoforte, è stata ai primi posti negli ascolti, grazie al sostegno della Fondazione Orpheum Musik, durante il Festival cinematografico di Zurigo nel 2016. Nata in una famiglia georgiana, nel sud della Turchia, nella città di Adana, Veriko Tchumburidze ha iniziato gli studi al Conservatorio di Stato dell'Università di Mersin con Selahattin Yunkus e Lili Tchumburidze. Nel 2010 si è trasferita a Vienna per proseguire gli studi con Dora Schwarzberg all'Hochschule e dal 2015 si è perfezionata con Ana Chumachenco alla Musikhochschule di Monaco. Ha partecipato ad alcune Masterclass tenute da Steven Isserlis, Shlomo Mintz, Igor Ozim. all'Accademia Ozawa, al Festival di Verbier e al Prussia Cove. Dal 2016 la violinista suona un violino di Giambattista Guadagnini, del 1756, generosamente messo a sua disposizione dalla Fondazione tedesca *Musikleben Zeitung*.

KETEVAN SEPASHVILI

La pianista Ketevan Sepashvili è stata premiata al Secondo Concorso Internazionale per pianoforte di Tbilisi nel 2001 come miglior pianista georgiana ma fin da giovane l'artista aveva fatto parlare di sé oltre i confini della Georgia. Le sue straordinarie doti pianistiche le hanno valso il premio come miglior interprete delle opere di Brahms al concorso internazionale di Kalunga in Russia, nel 2002, e il quarto premio al Concorso Vianna da Motta a Lisbona. La pianista ha ricevuto una borsa di studio da Elisabetta Leonskaja e dal Presidente della Georgia Eduard Shevarnadze. La stampa europea ammira il suo virtuosismo e il gusto del colore (*Süddeutsche Zeitung*, 2016) e il *Zürcher Oberländer* nel 2007 l'aveva salutata come nuova fulgida star del pianoforte. Come solista l'interprete è stata ospite di prestigiosi Festival Europei quali *Klavierissimo* in Svizzera, il *Liszt Festival Raiding* in Austria, il *Rubinstein Piano Festival* di Łódź in Polonia. Nel 2017 ha debuttato al Musikverein di Vienna interpretando opere di Bach, Chopin e Liszt. Per la casa discografica austriaca Gramola ha inciso due CD, uno nel 2012 e il secondo nel 2016. Ketevan Sepashvili ha iniziato gli studi musicali alla scuola per giovani talenti Paliashvili con Tamar Pchakadze e successivamente al Conservatorio di Stato di Tbilisi nella classe di Svetlana Korsantia. Dal 2005 al 2007 ha completato il percorso di studi con il Prof. Hans Jürg Strub in Svizzera, ricevendo molti importanti impulsi artistici da eminenti docenti quali Victor Derevianko, Emanuel Krasovsky, Sontraud Speidel, Pnina Salzman, Nikolai Petrov e Alexander Korsantia.

**CONCERTO COMPRESO NELL'ABBONAMENTO ALLA STAGIONE CONCERTISTICA 2024/2025
DEGLI AMICI DELLA MUSICA DI ANCONA**

PREZZI BIGLIETTI

INTERI: € 20,00

RIDOTTI: € 15,00

RIDOTTI EXTRA: € 5,00

La tariffa ridotta è riservata a: Soci della Società Amici della Musica "G. Michelli" più un proprio familiare anche non socio; Palchettisti del Teatro delle Muse; Amici del Teatro delle Muse; Abbonati alla Stagione Sinfonica FORM di Ancona; personale docente e personale tecnico amministrativo dell'Università Politecnica delle Marche; Soci dell'Associazione Amici della Lirica "F. Corelli" di Ancona; Soci FAI; insegnanti di scuole di musica; abbonati alle Stagioni Concertistiche delle Associazioni della Rete Marche Concerti; ARCI; UNITRE; tesserati AVIS Ancona; dipendenti di aziende sponsor; disabili (un biglietto omaggio per l'accompagnatore).

La tariffa ridotta extra è riservata a: giovani fino a 26 anni; studenti dell'Università Politecnica delle Marche.